

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

23.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

INDICE

	PAG.
Seguito dell'audizione del ministro della pubblica istruzione, onorevole Sergio Mattarella:	
Savino Nicola, <i>Presidente</i>	3, 4, 9
Bevilacqua Cristina	3
Mattarella Sergio, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	4

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 13.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito dell'audizione del ministro della pubblica istruzione, onorevole Sergio Mattarella.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del ministro della pubblica istruzione, onorevole Sergio Mattarella.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

CRISTINA BEVILACQUA. Desidero porre al ministro alcuni interrogativi incentrati sulla vita quotidiana degli studenti nelle scuole. Ritengo che gli studenti non siano utenti del sistema scolastico, ma cittadini ai quali devono essere garantiti, non solo sulla carta, taluni diritti. Si tratta di un principio importante, certamente diverso da quello cui si ispirano tutte le leggi finora adottate in materia. Ammesso che si condivida tale principio, vorrei sapere quale strada si intenda seguire perché gli studenti siano considerati veramente, all'interno del sistema scolastico, come soggetti. Vorrei sapere, inoltre, come il Ministero ritenga di poter uniformare al principio di cui dicevo la riforma degli organi collegiali della scuola, che sono in crisi ormai da anni, operazione cui si accompagna la necessità di riconoscere i comitati studenteschi come espressione del punto di vista autonomo degli studenti.

Si tratta, infine, di stabilire come il principio della soggettività di questi ultimi possa conciliarsi anche con il decentramento del Ministero della pubblica istruzione e l'autogoverno della scuola.

Un secondo problema concerne l'aspetto della democrazia e dell'applicazione dei diritti degli studenti. Si è parlato molto, non solo nelle audizioni che abbiamo tenuto, ma anche in articoli di stampa, della questione dell'autoritarismo, mentre carte dei diritti sono state introdotte su quasi tutto il territorio nazionale. Oltre a porci il problema dell'aggiornamento degli insegnanti, credo dobbiamo affrontare anche la questione della distanza che separa la società dalla realtà giovanile, per evitare che la scuola, la quale già attualmente non è il luogo privilegiato di informazione e di formazione dei giovani, veda accentuarsi maggiormente tale caratteristica in futuro.

Appare assolutamente indispensabile procedere ad un aggiornamento dei programmi scolastici, ormai invecchiati, soprattutto in relazione alla scuola media superiore, ed affrontare la questione dell'elevamento dell'età dell'obbligo scolastico, anche in vista dell'apertura del mercato europeo fissato per il 1992.

Vorrei conoscere l'orientamento del ministro della pubblica istruzione sulla proposta del biennio unitario e sapere se egli ritenga che i nuovi programmi per la scuola media superiore potranno trovare un'applicazione immediata, che anticipi la riforma generale di cui si sta parlando ormai da anni. Desidero sapere, inoltre, quali siano le indicazioni concrete del Ministero in ordine al tema dell'aggiornamento degli insegnanti.

Tale tema non investe soltanto la riforma, in quanto occorre considerare anche la condizione materiale degli studenti. Poiché è stato presentato il disegno di legge finanziaria, al di là delle ipotesi di lavoro, vorrei sapere quali impegni concreti siano previsti per la soluzione delle questioni relative alla scuola e, più specificatamente, agli studenti.

Negli ultimi anni si è molto discusso dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola. Posto che occorre garantire la piena libertà di scelta, gradirei conoscere le direttive impartite dal suo ministero, in considerazione anche del fatto che nei mesi passati si è verificato un sovrapporsi di indicazioni tra loro contraddittorie.

Avviandomi alla conclusione, desidero toccare ancora tre argomenti, il primo dei quali riguarda il fiorire dei mercatini dei libri di testo usati, un'autonoma iniziativa degli studenti a fronte dell'aumento dei costi sostenuti dalle famiglie. In proposito, chiedo di conoscere gli elementi di controllo posti in essere da parte del dicastero da lei diretto.

In ordine ai corsi di sostegno, ricordo che tra il Ministero ed il sindacato è intercorso un accordo, risalente al luglio di quest'anno, circa un fondo di incentivazione per il triennio 1988-1990. Affinché il fondo entri in funzione nel più breve tempo possibile, cioè da quest'anno, affrontando così anche il tema delle lezioni private, che pur rappresentano un enorme onere per centinaia di migliaia di famiglie, quali iniziative concrete il ministro della pubblica istruzione intende avviare? Diversamente saremmo di fronte ad un'ipotesi totalmente inutile.

Infine, vorrei affrontare il tema delle elezioni scolastiche. Mi chiedo se, per affermare la partecipazione degli studenti, non sia utile convocare le elezioni scolastiche in tempi certi e non formali, come spesso accade, evitando la previsione di una data unica. Le dico questo, signor ministro, perché in Sicilia esse non sono state convocate né per quest'anno, né per il 1988.

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste di intervento, credo che il ministro Mattarella possa replicare, tenendo conto ovviamente dei quesiti posti non solo oggi, ma anche nel corso della precedente audizione.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor presidente, cercherò di replicare alle domande formulate considerando sia la dovizia delle indicazioni che utilmente si sono accumulate nell'arco delle due sedute, sia la sottolineatura, espressa nel corso della precedente riunione (seguita da una logica presa d'atto), secondo cui quest'incontro non deve essere soltanto un episodio isolato, ma al contrario deve rappresentare un contatto, da ripetere e mantenere nelle forme più opportune, tra Commissione e ministro della pubblica istruzione. Di conseguenza, su taluni argomenti trattati potranno svilupparsi ulteriori - o più opportuni - momenti di riflessione.

Tenterò di essere breve anche per non appesantire il faticoso programma della Commissione.

Il presidente, durante la seduta di due settimane or sono, si è riferito al progetto giovani - avviato con una circolare datata 15 luglio - che, nel dare taluni orientamenti per rilanciare il dialogo tra i giovani e le istituzioni, ha indicato obiettivi, strumenti e cadenze operative. E l'esperienza positiva accumulatasi fin dal 1985 lascia presumere una risposta attenta e soddisfacente da parte dei giovani all'iniziativa.

Le azioni da porre in essere sono demandate all'attività che verrà elaborata autonomamente dalle singole scuole, alle quali sarà concessa un'ampia flessibilità. Tuttavia, per assicurare i necessari supporti - poiché non bastano le circolari a far sì che le iniziative si traducano in attività effettiva - i provveditori sono stati invitati a trasmettere, entro il 15 ottobre, i piani di aggiornamento che il Ministero si propone di finanziare. Finora ne sono pervenuti all'incirca quaranta, anche se altri sono in arrivo, e ciò significa che in gran parte delle province italiane si è

svilupata un'attenta attività di progettazione.

Quanto al rapporto con gli organi collegiali - evocato poc'anzi dall'onorevole Bevilacqua e da altri commissari nel corso del precedente incontro - non v'è dubbio che, tra i giovani, ad un tendenziale distacco dalle urne, si è andato sovrapponendo un graduale recupero di partecipazione. Le percentuali di affluenza alle elezioni degli organi collegiali segnalano, per quelle dei consigli di classe, un incremento dell'1,2 per cento (si è passati da un'affluenza dell'86,8 per cento nel 1985 ad una dell'88 per cento nel 1986) e, per le elezioni dei consigli di istituto, un incremento dello 0,6 per cento (dall'86,3 per cento del 1985 si è passati all'86,9 per cento del 1986). Al contrario, il *trend* risulta negativo per quanto riguarda l'elezione dei consigli scolastici distrettuali e provinciali.

Tutto ciò sembrerebbe dimostrare - naturalmente le analisi devono essere accurate e non improvvisate - che i giovani assegnino maggiore rilievo e maggiore interesse partecipativo alle strutture di gestione diretta degli istituti scolastici e, almeno allo stato, non attribuiscono la stessa attenzione agli organi di partecipazione distrettuali e provinciali.

Non vi è dubbio che la partecipazione dei giovani potrebbe più efficacemente esplicarsi in una struttura scolastica caratterizzata da spazi maggiori di autonomia. Il disegno di legge in corso di esame da parte del Parlamento sembra offrire, ad avviso del Ministero, alcune opportunità in questa direzione e per una maggiore operatività gestionale e didattica delle scuole.

Nello stesso progetto di legge, d'altronde, si ridisegna - ma la questione merita un ulteriore approfondimento - la struttura dell'amministrazione scolastica, in modo da assicurarne una maggiore funzionalità e flessibilità.

Potranno così esplicarsi più compiutamente anche i rapporti con i docenti, che costituiscono oggetto di un altro dei quesiti posti nel corso della precedente audizione.

Nella concezione ordinamentale della scuola superiore, la prospettiva aperta dal disegno di legge sull'autonomia dovrebbe poter offrire, quando e come si realizzerà, un sistema più dinamico di rapporti e di interazioni che dovrebbe fornire un'individuazione delle competenze scientifiche e tecnico-professionali più puntuale ed aggiornata, consentendo in tal modo un orientamento più funzionale per gli sbocchi sul mercato del lavoro, tema anche questo già sollevato nella precedente audizione.

A tale riguardo, deve essere assegnata a nostro avviso una particolare attenzione alle possibilità offerte dai corsi *post-secondari*. Questa prospettiva non soltanto contribuisce ad una compiuta riflessione sull'ordinamento e sui programmi della scuola secondaria superiore, ma costituisce un appuntamento in termini descrittivi che non si può eludere e lo sfruttamento delle possibilità offerte da questi corsi sarà tanto più ampio quanto maggiore sarà l'autonomia didattica ed organizzativa.

Il progetto giovani mira anche a realizzare una progettualità che sia intesa a stabilire canali di comunicazione con la scuola: il ripensamento dei *curricula* formativi, l'uso progettuale e concordato dei tempi extracurricolari, eccetera (anche di questi argomenti si è parlato nella precedente seduta).

Naturalmente, a tale riguardo occorre potenziare l'attività di formazione iniziale e durante il servizio del personale scolastico, in collaborazione con gli enti pubblici di ricerca e particolarmente con le università, in modo che vi sia un dialogo costruttivo tra i giovani e chi opera nella scuola. La qualificazione professionale di chi esercita in questo ambito non soltanto è un obiettivo complessivo del sistema scolastico ed un'esigenza del personale, ma costituisce anche una precisa richiesta dei giovani che, non a caso, veniva richiamata dall'onorevole Bevilacqua.

A quest'ultima vorrei fare presente che, per quanto riguarda l'aggiornamento, il disegno di legge finanziaria prevede un

aumento degli stanziamenti a ciò finalizzati del 35 per cento. Naturalmente, il Ministero è consapevole che non si tratta soltanto di definire risorse, ma di provvedere ad una loro utilizzazione che sia effettiva e lucida nella maggior misura possibile. Tuttavia, questo segnale di aumento credo che abbia un significato non trascurabile.

D'altro canto, la formazione del personale della scuola va collegata al problema della valutazione, in particolare della produttività, degli interventi educativi (anche questo è un tema oggetto di un quesito sollevato nella precedente seduta). Per la scuola media è in corso di sperimentazione una scheda di valutazione che si muove secondo queste linee e sono ad uno stadio avanzato studi sulla problematica più generale che investe l'intero servizio scolastico con la progettazione di iniziative di intervento.

Vorrei aggiungere che l'autonomia scolastica richiede una contestuale definizione di meccanismi di verifica della produttività che la sorregge, per evitare che l'autonomia - prospettiva nella quale si crede con convinzione - venga poi lasciata senza i sostegni che essa richiede, tra cui fondamentali sono i meccanismi di verifica della produttività del sistema scolastico, in assenza dei quali la struttura scolastica verrebbe abbandonata a se stessa.

Vorrei inoltre affrontare alcuni altri temi sollevati sia in questa sia nella precedente seduta.

Per quanto riguarda il rapporto da lei ricordato, signor presidente, tra i Ministeri di grazia e giustizia, del lavoro e della pubblica istruzione, stiamo valutando la possibilità di ridefinire i problemi, anche contando su sollecitazioni della Commissione.

Per quanto concerne il problema posto dall'onorevole Riggio, relativo alla partecipazione della Commissione alla Conferenza nazionale - appuntamento che intende costituire il punto di incontro e di riflessione su quanto avviene all'interno della scuola - avremo occasione di riparlare con l'ufficio di presidenza per vedere se, e con quali modalità, in riferi-

mento ai confini posti dalla deliberazione istitutiva, si possa realizzare questa necessaria collaborazione.

L'onorevole Bevilacqua ha ricordato il tema dell'applicazione del programma del biennio della scuola secondaria superiore. Come sapete, la Commissione che sta definendo i programmi di questo biennio, che costituirà quello di estensione dell'obbligo scolastico, ha definito i programmi dell'area comune, acquisendo il parere favorevole del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, e li ha trasmessi al nuovo Consiglio che sta per insediarsi, invitando comunque il Ministero ad iniziare la sperimentazione al riguardo. In riferimento alla domanda dell'onorevole Bevilacqua, devo dire che il Ministero è orientato non solo a favorire, ma a provocare la sperimentazione di questa parte dei programmi così definiti, cercando di ottenere rapidamente il parere del nuovo Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda la legge finanziaria, pur essendo un argomento che andrà discusso presso la Commissione di merito nell'ambito della sessione di bilancio, vorrei sottoporre all'attenzione dell'onorevole Bevilacqua alcuni dati interessanti.

In primo luogo, l'aumento, già ricordato, degli stanziamenti per l'aggiornamento; in secondo luogo, il mantenimento dell'accantonamento per la riforma della scuola elementare sino al 1990, a conferma della volontà del Governo di concludere rapidamente l'applicazione di questa riforma che, per i suoi contenuti, è particolarmente urgente. Tra l'altro, il mantenimento di questo accantonamento si pone in controtendenza rispetto all'impostazione generale della legge finanziaria.

Vorrei richiamare, inoltre, un dato che, pur se apparentemente esiguo in termini percentuali, ha tuttavia un certo significato. Nel bilancio di quest'anno si registra un lieve decremento delle spese retributive del personale, che, com'è noto, si aggirano intorno al 97 per cento della spesa complessiva per la pubblica istruzione. Tale decremento è di circa l'uno

per cento (se non sbaglio, dello 0,9 per cento, ma non ne sono certo perché non ho davanti a me i documenti finanziari): però, nella sua esiguità percentuale, rappresenta, per la grande dimensione di tale voce di spesa (che è dell'ordine di 39 mila miliardi di lire), una tendenza a mio avviso interessante perché si accompagna ad un altro dato significativo, e cioè ad un sensibile aumento delle spese di funzionamento per beni e servizi delle scuole (non, dunque, dell'amministrazione) rispetto al bilancio dello scorso anno, proprio per l'esigenza di una condizione di quotidianità di vita in tale settore poc' anzi richiamata dall'onorevole Bevilacqua. La diminuzione, sia pure lieve, della parte di bilancio che riguarda il personale e l'aumento, anch'esso lieve, di quella relativa alle spese di funzionamento per beni e servizi delle scuole (che, per altro, nella dimensione finanziaria del bilancio complessivo della pubblica istruzione non sono di poco conto) hanno un significato tale da meritare di essere qui sottolineato.

L'onorevole Amalfitano ha posto in evidenza i problemi dell'educazione al lavoro e dell'orientamento professionale, sui quali mi ero in precedenza soffermato durante la mia esposizione introduttiva.

Il problema dell'orientamento professionale s'inquadra in quello, più ampio, della riforma della scuola secondaria e del biennio. Si pone l'esigenza - da me già evidenziata all'inizio di quest'audizione - di estendere la durata nel tempo dell'obbligo scolastico in rapporto con l'esigenza di ampliare la base di formazione culturale nel settore professionale.

L'onorevole Amalfitano ha poi ricordato la necessità di intensificare gli scambi culturali e le iniziative in proposito, avanzando un suo suggerimento per quanto riguarda i convitti, che sarà attentamente valutato.

L'onorevole Mazzuconi ha parlato del problema della formazione iniziale, richiamando, tra l'altro, il problema della dispersione (già evidenziato, in precedenza, da altri commissari e da me stesso), a proposito del quale desidero qui

ribadire l'impegno particolare assunto dal Ministero della pubblica istruzione, in considerazione anche del collegamento della dispersione con cause extrascolastiche, in una circolazione mutuamente negativa, nel senso che tale fenomeno alimenta determinate condizioni di devianza - anche relativamente alla tossicodipendenza - che contribuiscono, a loro volta, a mantenere vive le condizioni extrascolastiche che le determinano.

L'onorevole Di Prisco ha rilevato, parlando della cultura della diversità, la collocazione - ancora prevalente - in settori sottovalutati delle studentesse rispetto agli studenti, sia nell'ambito scolastico, sia in quello *post*-scolastico. Ciò è vero, perché si tratta di fenomeni ancora sussistenti, pur se in fase di regressione, in percentuali prevalenti soprattutto in alcune zone - per così dire - di riserva. L'obiettivo, pertanto, deve essere quello del superamento di tale condizione. Inoltre, l'onorevole Di Prisco ha parlato di meccanismi normativi simili a quelli contenuti nella legge regionale siciliana n. 91 del 16 novembre 1984, per un'azione di sensibilizzazione scolastica contro la mafia. Il Ministero della pubblica istruzione studierà un'iniziativa a tale proposito, da sviluppare non solo nelle zone che hanno a soffrire del fenomeno mafioso, ma nell'intero territorio nazionale, giacché le considera di grande utilità anche dal punto di vista della prevenzione.

Ascoltando l'intervento dell'onorevole Di Prisco, ho colto un'espressione suggestiva quando l'oratrice ha accennato al disagio esistente tra i giovani per il fatto di non essere interlocutori in relazione a quel punto di crisi che individua il progetto giovani nello stare bene con se stessi e con gli altri. Ciò riguarda certamente i problemi di fondo della condizione scolastica; ed anche, in maniera difficilmente separabile, quanto è stato detto dall'onorevole Amalfitano circa la centralità del processo educativo. Entrambe tali considerazioni fanno richiamo alla nozione di comunità scolastica, che costituisce un parametro di comportamento, anche se può apparire alquanto generica.

Sono state, inoltre, avanzate alcune sollecitazioni, che tuttavia non possono avere un riscontro immediato in questa mia replica.

Quanto al fondo di incentivazione per il personale, rispondo all'onorevole Bevilacqua che, oltre ad avere mantenuto un elevato livello di consistenza del relativo stanziamento, si è provveduto, a seguito di un accordo tra il Ministero della pubblica istruzione e le organizzazioni sindacali, a renderne più sollecito l'utilizzo, che per altro era stato già definito sul piano operativo.

Per quanto concerne le elezioni scolastiche, sono dell'avviso che le istituzioni debbano essere rispettate anche nei termini ritmici da esse prefigurati e che, di conseguenza, l'orientamento al rispetto delle scadenze debba essere considerato come vero e proprio principio.

Una considerazione sulla quale, francamente, non so come rispondere, pur accogliendola come sollecitazione, è quella riguardante i mercatini giovanili dei libri di testo. Non so, infatti, come tale fenomeno - che sta tra l'inventiva giovanile e le carenze del nostro sistema editoriale scolastico - possa essere preso in considerazione sul piano operativo. Immagino che il richiamo mi sia stato rivolto in relazione al costo dei libri di testo. Su tale questione, ho rivolto una sollecitazione alle case editrici ed ho incontrato i rappresentanti di esse, pur se la competenza in materia di prezzi dei libri di testo spetta non al Ministero della pubblica istruzione, bensì a quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato (presso il quale è istituito un comitato di vigilanza), mentre il rapporto con l'editoria è tenuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. La procedura è sufficientemente precisa, perché nel mese di febbraio - se non ricordo male - viene formulato il listino dei prezzi, che non dovrebbe essere alterato, per il successivo anno scolastico. In sede di definizione di tale listino, l'incremento dei prezzi è quello che viene ritenuto essere il più ragionevole. Il problema, per altro, non riguarda soltanto i prezzi dei singoli testi, ma anche il complesso dei testi adottati

e, forse, anche l'impianto di essi, perché solitamente viene richiesto dai docenti (e da tale richiesta nasce un'esigenza di fondo, sulla quale si rende necessaria un'approfondita riflessione nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione) che i libri di testo contengano tutto ciò che è possibile anche come sostegno all'insegnamento e non soltanto ciò di cui lo studente necessita per l'apprendimento delle materie. Il libro di testo viene inteso, dunque, anche come sostegno all'attività educativa e didattica del docente. Ciò pone il problema della creazione, in ambito scolastico, di strutture che sopperiscano alle esigenze che oggi vengono scaricate sui libri di testo con un aumento dei loro rispettivi contenuti e, quindi, dei loro costi. Si tratta di un problema di non agevole risoluzione, del quale però ho piena consapevolezza.

L'onorevole Bevilacqua si è soffermata sulla questione dell'ora di religione, che ritengo essere di competenza della Commissione cultura, scienza ed istruzione più che di questa. Tuttavia, mi sia consentito di fare qui un solo richiamo, che ritengo sia relativo a parametri di comportamento fondamentali, particolarmente per quanto riguarda codesta Commissione.

Mi riferisco, cioè, all'approccio a questo problema con un atteggiamento assai più sereno e che immagino sia ancora più tale nel tessuto civile del paese.

Per quanto concerne i problemi che sono stati indicati in merito all'obbligo scolastico portato fino ai 16 anni, ho già fatto alcuni accenni.

Mi rendo conto che, probabilmente, avrò trascurato diversi argomenti e vorrei richiamare quello dell'autoritarismo, in quanto si ricollega a cose già dette nel corso della precedente audizione e che riguardano anche le responsabilità della nostra scuola nei confronti dei giovani immigrati da paesi extraeuropei. Tali responsabilità vanno al di là della mera formazione linguistica, in quanto la scuola può svolgere un ruolo importante per l'inserimento di quei giovani nel nostro tessuto sociale.

Vi è un altro punto, del quale in precedenza non ho parlato perché mi sembrava scontato: mi riferisco alla necessità che vengano evitati atteggiamenti negativi, quali quelli di cui abbiamo avuto notizia dalla stampa di oggi, che riporta un episodio molto spiacevole avvenuto in una scuola del nostro paese. È già stata disposta un'ispezione perché vengano accertati sia il fatto in sé sia i comportamenti che sul fatto stesso si sono innestati. L'esigenza che vengano evitati comportamenti negativi non dovrebbe neppure essere evocata, ma evidentemente è invece bene farlo, ricordando però che ciò che realmente serve sono i comportamenti positivi di contatto, di raccordo, nei confronti dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie che vivono nel nostro paese.

In conclusione, desidero ripetere che il Ministero della pubblica istruzione è pienamente disponibile per qualunque iniziativa la Commissione riterrà di dover assumere ed è inoltre pronto a fornire tutti i documenti e le indicazioni che sembreranno utili.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il ministro Mattarella per aver accettato il nostro invito, desidero dargli anche atto della sensibilità con la quale ha tempestivamente disposto un'ispezione in relazione all'episodio riportato stamane dalla stampa.

In conclusione, vorrei sottolineare che l'andamento di questo incontro, articolato in due sedute, ha confermato il taglio riflessivo e di ricerca che la nostra Commissione intende dare ai suoi lavori. Di qui nasce quel *feeling* particolare che, anche per la peculiarità della materia e la vastità delle intersezioni, si sta instaurando tra il Ministero della pubblica istruzione e la nostra Commissione, tanto è vero che abbiamo già concordato un programma di lavoro comune.

Ringrazio ancora vivamente il ministro per la cortesia con cui si è dimostrato disponibile a fornire, insieme con il suo *staff*, un supporto ai nostri lavori.

Credo che i punti toccati siano di grande rilevanza ed altri potremo affrontarne nelle prossime sedute, anche se alcuni di essi dovranno essere necessariamente risolti nelle Commissioni di merito.

La seduta termina alle 13,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
PREROGATIVE E IMMUNITÀ
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. MAGDA MICHELA ZUCCO

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 14 novembre 1989.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO